Nuove adesioni allo sciopero per la « Vertenza Lazio »

I giovani e le Coop manifestano mercoledì assieme ai lavoratori

Le consulte giovanili condividono gli obiettivi della lotta - La lega delle cooperative per un diverso sviluppo - Domani in 8 cinema spettacoli di solidarietà con i dipendenti dell'Argo e dell'Ulisse - Accordo alle Condotte d'acqua

A piazza del Colosseo mercoledì prossimo ci saranno anche migliaia di giovani; non soltanto lavoratori, ma anche studenti, disoccupati, tutti coloro che vedono nella piattaforma della « vertenza Lazio » una prospettiva di sviluppo per la nostra regione. Lo afferma il documento emesso dalle consulte giovanili romane, gli organismi unitari dei giovani, col quale si esprime l'adesione alla giornata di lotta di 24 ore, indetta dalla CGIL CISL UIL in tutto il Lazio. Le consulte giovanili si « impegnano a sviluppare la battaglia sulla piattaforma dei sindacati per difendere e aumentare l'occupazione per una nuova formazione professionale, per fare affermare scelte nuove di politica economica.

Le 600 cooperative del Lazio, aderenti alla Lega, sono impegnate a dare « l'necessario contributo di elaborazione e di presenza nelle varie fasi di articolazione della lotta » con particolare riguardo allo sciopero generale e alla manifestazione del 12 marzo. La decisione è stata presa dalla Lega regionale delle cooperative e mutue che in una dichiarazione specifica anche alcuni dei motivi che spingono i cooperatori, a scendere in piazza a fianco dei lavoratori di tutte le categorie. C'è, ad esempio, sulla vertenza — come afferma il comunicato della Lega — che il movimento cooperativo intende condurre nel Cassinate per respingere il « progetto speciale » che si cerca di far passare con l'intesa tra la Cassa per il Mezzogiorno e la Fiat, cui sono stati concessi 12 miliardi a fondo perduto per programmare e costruire case per i suoi dipendenti. Un altro punto importante è la lotta per la rinascita dell'agricoltura attraverso l'utilizzazione dei 500 ettari di terre incolte. Su quest'ultima richiesta ampia è stata l'adesione anche del movimento contadino che, attraverso l'Alleanza, la Cooperazione agricola e il centro delle forze associative, ha assicurato la sua partecipazione alla manifestazione. Come è noto un corteo partirà da piazza Esedra e raggiungerà piazza del Colosseo, dove parlerà Rinaldo Scheda. Delegazioni giungeranno da ogni provincia; alla giornata di lotta ha annunciato la sua partecipazione anche la Lega delle autonomie locali.

ARGO E ULISSE — La lotta cominciata alcune settimane fa nei due cinema sulla Tiburtina che il padrone vorrebbe chiudere, continua con l'occupazione delle sale da parte dei 9 dipendenti. I consigli di azienda dei cinema romani, dal canto loro, hanno solidarizzato con i lavoratori e hanno lanciato una serie di iniziative per sostenere anche concretamente la loro battaglia. Domani mattina, ad esempio, in alcuni cinema romani saranno effettuati degli spettacoli nella mattinata; gli incassi saranno devoluti ai dipendenti dell'Argo e dell'Ulisse. Proiezioni ci saranno ai cinema Astoria, Balduina, Due Allori, Gregory, Metropolitan, New York, Supercinema, Triomphe.

DON BOSCO — Nella clinica sulla Tuscolana, dove il padrone, il barone Vassallo, si rifiuta di pagare gli stipendi agli 80 dipendenti si è svolta un'assemblea con il consiglio sindacale di zona; nel documento finale si chiede l'intervento della Regione.

CONDOTTE D'ACQUA — Dopo mesi di lotta, punteggiati da gravi serrate da parte della società a partecipazione statale, è stato firmato l'accordo per il rispetto dei diritti sindacali, sull'ambiente, e su altre rivendicazioni aziendali, avanzate unitariamente da operai e impiegati.

Iniziative del PCI per occupazione e sviluppo economico

Si intensificano in tutti i centri della regione le iniziative del PCI e unitarie in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico del Lazio. Ecco l'elenco delle assemblee popolari e delle manifestazioni in programma per i prossimi giorni:

VITERBO — Oggi: Orio lo Romano, Viterbo Castiglione in Teverina e Chia. LUNEDÌ: Tarquinia. Sempre nella provincia di Viterbo si svolgeranno numerose iniziative sui problemi dell'agricoltura: domenica ad Orte e lunedì a Bolsena.

LATINA — Oggi: a Latina incontro tra la Federazione sindacale e il movimento degli studenti democratici. l'Alleanza contadini e rappresentanti dei commercianti, assemblea femminile nella biblioteca comunale. DOMENICA: Sperlonga. LUNEDÌ: incontro tra sindaci e consiglieri provinciali, sui treni, con i lavoratori pendolari.

FROSINONE — Oggi: assemblee ad Anagni, Sgurgola e San Giovanni in Carico, conferenza cittadina a Ceccano direttivi Frosinone Scalo, Sora e Tiglio. DOMENICA: assemblee popolari a Cassino, Isola Liri, S. Donato nel Comune e Pontecorvo, manifestazione unitaria sui problemi femminili a Morolo, direttivi Boville e Ferentino, manifestazione unitaria dei giovani a Frosinone. LUNEDÌ: incontri dei parlamentari e consiglieri regionali con gli operai della Fiat e Rivi di Cassino.

I piccoli industriali: « I monopoli vogliono soffocarci »

«Nei confronti degli enti pubblici vantiamo crediti, soltanto nel Lazio, per 32 miliardi di lire, mentre ancora le banche ci negano i finanziamenti. C'è secondo noi una manovra politica per strangolare la piccola impresa. La stessa crisi è stata usata per mettere in difficoltà le piccole industrie e acquistarle poi a prezzi di liquidazione». Le denunce sono state fatte ieri dalla Federlazio, l'organizzazione dei piccoli e medi industriali aderente alla Confap., nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal presidente Paolo Del Monte e dal segretario Gianfranco Imperatori.

L'attacco ai gruppi monopolistici si è accompagnato al riconoscimento della necessità della programmazione economica che abbia tra i suoi punti centrali il soddisfacimento dei bisogni sociali. Semmai c'è da notare che a queste apprezzabili affermazioni non fa seguito alcuna iniziativa concreta per tradurle in realtà. I rappresentanti della Federlazio infatti, hanno continuato ad attaccare i sindacati perché proclamano lo sciopero regionale, nello stesso momento in cui riconoscevano la giustezza degli obiettivi della «vertenza Lazio», o ancora hanno condannato la lotta dei lavoratori della zona di Arci la che chiedono le contribuzioni industriali per le opere infrastrutturali.

Un atteggiamento contraddittorio che si traduce nella assenza di quella azione necessaria per cambiare la politica economica, non di «sudditanza» ai monopoli, come qualcuno si dichiara in pieno disaccordo.

Spiccati altri tre ordini di cattura per la rapina di piazza dei Caprettari

La polizia cerca un francese: è forse l'assassino dell'agente Marchisella

Ricercato in tutt'Italia — Arrestato un complice ieri sera — Il terzo è latitante — Alleggerita la posizione di altri due uomini rimasti coinvolti nelle indagini — Complessivamente si trovano in carcere 9 persone: tranne due sono tutte accusate di omicidio

Due componenti la banda che compì la rapina a piazza Caprettari: Angelo Amici, arrestato, e, a destra, Jacky Berenguer, latitante

Colpo di scena nelle indagini sulla tragica rapina di piazza dei Caprettari che costò la vita all'agente Marchisella: dopo la sequela di arresti degli giorni scorsi ora gli investigatori hanno aggiunto tre nomi all'elenco delle persone implicate: i nomi dei tre uomini che sarebbero entrati nell'ufficio postale assassinando il giovane poliziotto. Jacques Berenguer, 19 anni, originario di Bordeaux e già ricercato dalla polizia francese per omicidio e fortemente indiziato di avere sparato all'agente Marchisella. Polizia e carabinieri gli danno la caccia in tutt'Italia. Angelo Amici, 22 anni, abitante in via Fontevecchia, è stato arrestato ieri sera e condotto in carcere. Il terzo uomo è latitante e sul suo nome per il momento è calata una cortina di riserbo.

Per tutti e tre il sostituto procuratore della Repubblica Amato ha firmato l'ordine di cattura per rapina pluriaggravata e duplice omicidio. Perché duplice? Perché come già in un primo momento si era detto, gli investigatori sono convinti che gli organizzatori e gli autori della rapina di piazza dei Caprettari siano anche gli assassini di Claudio Tigani, di 18 anni, il giovane ladro d'auto ucciso a colpi di pistola e bruciato proprio perché era forse diventato un testimone troppo pericoloso. Il ragazzo, infatti, avrebbe rubato le tre automobili poi utilizzate per la sanguinosa rapina e venendo a sapere in seguito ogni cosa avrebbe minacciato di parlare.

Con l'identificazione di questi tre personaggi — che sarebbero i principali responsabili dell'assassinio del poliziotto — si va man mano chiarendo la posizione delle altre persone implicate nella vicenda. Luciano Meloni, per cominciare, l'uomo arrestato martedì scorso perché identificato come l'assassino dell'agente Marchisella sembra che sia estraneo alla vicenda. Secondo alcune indiscrezioni, non solo gli investigatori non lo riterrebbero più l'autore materiale dell'omicidio a scopo di rapina, ma addirittura starebbero per scarcerarlo in quanto non avrebbe neanche partecipato alla preparazione del « colpo ». Così pure sembra sia estraneo ai fatti Tiberio Cason, che la polizia cercava in Italia e all'estero.

Restano invece in carcere con l'accusa di duplice omicidio Albert Bergamelli, Silverio Dolci e Laudavino De Sanctis — secondo gli investigatori avrebbero collaborato alla progettazione del « colpo » ed avrebbero favorito la fuga dei rapinatori facendo da « pali » nella zona di piazza dei Caprettari. In seguito, secondo l'accusa, si sarebbero anche resi responsabili della spietata esecuzione del giovane Claudio Tigani. Le mogli di Dolci e De Sanctis — Simonetta Caccato e Stefania Martucci — sono anche in carcere, ma con la sola accusa di furto e ricettazione. Restano infine in prigione con l'imputazione di omicidio Giorgio Bernardini e Maurizio Calo: anche loro, secondo gli investigatori, avrebbero collaborato alla esecuzione della sanguinosa rapina.

Angelo Amici, uno dei tre nuovi indiziati è stato arrestato ieri sera nei locali del commissariato di Primavalle. Vi si era recato come era obbligato a fare periodicamente, per firmare il registro di presenza dei pregiudicati in libertà vigilata. Al giovane gli agenti del commissariato hanno notificato l'ordine di cattura firmato poco prima dal sostituto procuratore Amato.

Angelo Amici, un tipo molto elegante e curato nella persona, sarebbe nominato nei rapporti ambienti della malavita romana. Secondo alcuni, dopo la sparatoria di piazza dei Caprettari, sarebbe stato condotto in questura per essere ascoltato dai funzionari della squadra mobile. L'interrogatorio del giovane pregiudicato ha coinvolto tra le guardie di via San Vitale un clima di tensione e di rabbia. Fuori dall'ufficio, al termine dell'flash dei fotografi, è uscito lo sguardo di Franco molto duro.

Sono proseguite anche la notte scorsa le indagini degli altri due indiziati. Vi sono attualmente impegnati oltre cento uomini della squadra mobile, del nucleo investigativo dei carabinieri e la squadra della Criminapol.

Si apre oggi il convegno della sinistra del PSDI

Si apre oggi alle 16, all'hotel Parco dei Principi il convegno della sinistra socialdemocratica sul tema « Restituire il PSDI al socialismo democratico e ai lavoratori, mobilitando i socialdemocratici per una rifondazione democratica e a sinistra del partito ».

Annunciando nei giorni scorsi il convegno, il comitato esecutivo della sinistra socialdemocratica aveva denunciato « il clima di terrorismo che, anche in vista delle prossime elezioni regionali, si vuole instaurare da parte di una squallida pattuglia di fascisti e di mercenari più o meno mascherati e operanti in un'area politica assai più vasta del movimento di destra nazionale e al servizio di un ampio disegno eversivo che coinvolge con la violenza la parte più impegnata e valida del Paese ».

La nota si concludeva chiamando « tutti coloro che vogliono mantenere inalterati i propri connotati democratici e socialisti... in permanente difesa degli interessi delle masse popolari a un dibattito che operi una scelta... capace di ricollocare il PSDI a sinistra, accanto a quelle forze politiche che sviluppano la loro presenza in questa area ».

Fornivano energia ai cantieri abusivi della zona «La lingua» a Casalpalocco

Sotto sequestro 12 cabine dell'ENEL

L'ordinanza emessa dal pretore Infelisi che conduce l'inchiesta — Esperti del genio chiamati per far saltare con la dinamite le ville prive di licenza — Il magistrato afferma che libererà i terreni coperti dalle costruzioni illegali nel giro di due settimane

Dodici cabine elettriche dell'ENEL che avrebbero dovuto erogare energia ai cantieri abusivi e alle villette già ultimate nella zona « La Lingua » tra Casalpalocco e il mare, sono state poste sotto sequestro ieri dal pretore Infelisi, nel quadro della « guerra » all'abusivismo lanciata nei giorni scorsi. Il flusso della corrente, in ogni caso, non si interromperà subito ma soltanto quando all'ENEL giungerà la notifica del sequestro. Nel giro di due settimane, ha affermato il magistrato, l'area coperta dai cantieri abusivi verrà totalmente liberata in quanto, ha affermato Infelisi, « si tratta di un bene da tutelare per l'intera collettività ». Per eliminare le strutture abusive pare siano stati chiamati alcuni esperti del genio militare, dovranno mettere a punto un piano dettagliato per abbattere con l'esplosivo le strutture di cemento armato. Sarebbe la prima volta che si fa ricorso alla dinamite per eliminare cantieri e ville abusive. L'operazione, secondo quanto ha affermato il pretore, dovrebbe essere condotta in porto, nel giro di due settimane.

Le indagini che sono state avviate avrebbero permesso di individuare lo stratagemma col quale si sarebbe ottenuto l'allaccio ai cantieri abusivi da parte dell'ENEL: si faceva domanda per uso agricolo, ad esempio per le pompe idrauliche, e poi si utilizzava la corrente per i cantieri. Tutte le zone incriminate, infatti, avevano i terreni vincolati a uso agricolo. Gli speculatori delle aree infatti comperavano gli appezzamenti a 150-200 lire il metro quadrato e li rivendevano a 7-000-10.000 lire. La manovra, oltrechè permettere illeciti guadagni, faceva scavalcare totalmente il fisco. Le pratiche di acquisto, i contratti, sequestrati negli uffici delle società sotto inchiesta, sono ora al vaglio della guardia di finanza e dei magistrati.

L'assessorato ai lavori pubblici del Comune starebbe, dal canto suo, esaminando la applicazione dell'articolo che prevede il pagamento di una multa pari al valore della costruzione abusiva, oppure la demolizione della stessa.

La decisione di portare avanti una « operazione pulizia » nei terreni non fabbricabili, coperti di ville abusive, non può non trovare concordi quanti, per anni e anni hanno denunciato, fornendo anche i nomi e i cognomi, gli speculatori delle aree, i grossi costruttori che — con la connivenza delle giunte capeggiate dalla DC — hanno lucrato miliardi. Tuttavia il provvedimento può suscitare perplessità se non si opera la necessaria distinzione tra lo speculatore e la sua vittima, tra chi costruisce ville e il lavoratore costretto a comprare un fazzoletto di terra perché il mercato delle abitazioni di Roma gli è precluso dagli alti costi.

« La situazione — diceva il documento dell'Unione borgate dei giorni scorsi — è tale che ogni ulteriore aumento della tensione sociale, sia pure dovuto a iniziative legittime, in linea di diritto, può lasciare spazio alle manovre di chi è interessato a portare la città verso sbocchi non democratici. Non è un caso che in questi giorni i lottizzatori trovino al loro fianco vecchi mestatori fascisti ed esponenti di quelle forze politiche (DC, PSDI) che negli anni scorsi si sono sempre schierati contro la lotta delle borgate »

Le conseguenze di una gestione distorta

Ospedali: vengono a galla le gravi responsabilità dc

Intervista a Giorgio Fusco, rappresentante del Pci nel Consiglio d'amministrazione del Pio Istituto

Sul deferimento al consiglio di disciplina dell'economo capo del Pio Istituto per le gravissime irregolarità amministrative che sono venute alla luce abbiamo rivolto alcune domande al compagno Giorgio Fusco, rappresentante del PCI all'interno del consiglio di amministrazione del Pio Istituto.

Come è stato possibile che si verificasse una simile situazione e quali ne sono le radici?

Le gravissime irregolarità nell'amministrazione del Pio Istituto, chiamato nuovamente in causa durante la discussione dei gravi episodi del S. Eugenio, sono la conseguenza di un metodo di gestione tutt'altro che chiaro. Sin dai primi mesi di attività del nuovo consiglio di amministrazione nel 1972, infatti, ci fu una nostra richiesta precisa di deferire al consiglio di disciplina questi funzionari per accertare il comportamento non chiaro in ordine ad importanti approvvigionamenti. Richiesta che fu elusa dal presidente. Se oggi è aperta davanti all'opinione pubblica la questione di una corretta gestione degli Ospedali Riuniti si deve alla costante iniziativa dei consiglieri comunisti che di questo hanno fatto un punto qualificante della loro battaglia politica.

Il fatto che a tutt'oggi il presidente Zianfoni non abbia sentito il dovere di sospendere cautelativamente dal suo incarico il dirigente sotto inchiesta — come richiesto dai consiglieri comunisti e da altri partiti e come del resto è prassi costante in simili casi — al fine di favorire l'accertamento dei fatti da parte della Commissione di disciplina ripropone una serie di inquietanti interrogativi sulla responsabilità della presidenza, in questa oscura vicenda sui metodi di gestione personale del presidente.

E' possibile che il presidente non sia stato in grado di controllare i suoi diretti collaboratori nelle persone dei massimi dirigenti dell'Istituto? E nella fattispecie non sia stato in grado di evitare, non uno o due atti irregolari, che nel corso di anni possono pure verificarsi, ma il protrarsi per lungo tempo di una prassi tanto « disinvolta » da violare continuamente leggi e regolamenti? Si tratta di incapacità, di disimpegno, di negligente tolleranza?

Questo è il problema politico che emerge, di gran lunga più importante del comportamento spregiudicato di un alto dirigente.

E' stata questa una delle ragioni principali che hanno indotto il compagno Sacchetti a votare contro i bilanci e i fondamentali atti proposti dal presidente.

La pluridecennale gestione dc che ha conosciuto i fasti del sottogoverno, del clientelismo e della corruzione politica del commissariato e della presidenza L'Eltore ha lasciato spesse incrostazioni che alla luce dei fatti sembra pericoloso per la DC rimuovere perché sotto di esse traspaiono evidenti le sue responsabilità politiche.

Così si spiega il metodo di gestione personale di Zianfoni che ha tentato costantemente di ridurre ad un ruolo di ratifica la funzione del Consiglio d'amministrazione le cui richieste e spesso le stesse decisioni formali sono state disattese o ignorate, soprattutto quando erano pertinenti ai metodi di direzione, al funzionamento dei meccanismi di approvvigionamento e del funzionamento dell'apparato amministrativo.

Solo in questi giorni, dopo tre anni di continue richieste da parte dei consiglieri e apparso sui tavoli del Consiglio di amministrazione un quadro generale dei contratti rinnovati, di quelli scaduti, di quelli da rinnovare in ordine all'approvvigionamento di una cifra come gli Ospedali Riuniti che spende a questo fine decine di miliardi l'anno.

Per tutto questo tempo la presidenza non ha voluto o saputo mettere in grado il Consiglio di controllare una materia così delicata e necessitante degli acquisti cosiddetti urgenti — sui quali si potevano supporre possibilità di abuso e di irregolarità come poi è avvenuto! E' questa una grave responsabilità che noi denunciamo all'opinione pubblica e sulla quale è necessario fare piena luce per imporre il necessario rigore in settore di rilevanza sociale che tutte le forze democratiche si trovino unite nell'imporre questa esigenza nell'interesse dei lavoratori e della spedalità pubblica per il prestigio del Consiglio d'amministrazione, un'istituzione democratica chiamata ad assolvere una funzione così importante e delicata di rilievo sociale.

Gli avvocati contro l'agitazione dei magistrati

Il sindacato degli avvocati romani ha criticato aspramente, in un suo comunicato, le agitazioni dei magistrati e degli ufficiali giudiziari che ormai va avanti da tempo e che rischia di paralizzare completamente la macchina della giustizia. Questa agitazione — è detto nel comunicato — danneggia gravemente tutti i cittadini.

Il sindacato degli avvocati ha quindi rivolto l'invito ai magistrati a cessare l'agitazione e ad aprire con il governo una « vertenza » a sé come alle altre categorie interessate, per risolvere i gravi problemi della giustizia.

Per un'assemblea a scuola denunciato un sindacalista

Con una gravissima decisione il preside della media « Raffaello », ha denunciato un operaio della Fatme che si era recato nell'Istituto a tenere un'assemblea per illustrare ai lavoratori gli obiettivi dello sciopero nella scuola. Il compagno Enzo Zelli, dirigente della FLM e addetto alla zona Tuscolana per curare i corsi delle 150 ore, aveva tenuto l'assemblea il 5 marzo.

La Federazione lavoratori metalmeccanici ha « denunciato alle autorità scolastiche la gravità dell'intervento del preside Fazzolari e di alcuni docenti nominati per i corsi delle 150 ore.

Non valgono in copia i « permessi » per il centro

Non è lecito circolare nelle zone del centro chiuse al traffico privato con una fotocopia dell'originale del permesso di accesso nelle vie interessate. Lo ha stabilito l'Assessorato comunale del Traffico, che in una precisazione, avverte gli automobilisti interessati.

A questo proposito è stato « messo all'erta » anche il comando dei vigili urbani, perché disponga una opportuna vigilanza, intesa ad assicurare il rispetto di questa norma. L'iniziativa dell'Assessorato al Traffico è peraltro giustificata dal numero piuttosto elevato di « abusivi »

Bottiglia incendiaria contro una sede del PSI

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri sera da una squadraccia fascista contro una finestra della sezione Salario del Partito Socialista, in via Lariano 8. Le fiamme si sono sviluppate soltanto all'esterno, senza provocare danni. All'interno della sezione era in corso una assemblea di docenti universitari. Prima di scegliere l'ordigno i fascisti hanno tentato di aprirsi un varco per penetrare nel locale.

Muore un giovane ladro, in fin di vita il complice

Si schiantano con l'auto inseguiti da una «gazzella» dei carabinieri

I due non sono stati ancora identificati — Erano stati sorpresi a rubare in un bar di Pomezia
La folle corsa per sfuggire all'arresto, poi l'Alfa 1750 è sbandata ed è andata a finiri fuori strada

Erano lanciati a 150 all'ora, inseguiti dai carabinieri che li avevano sorpresi a rubare: la folle corsa è durata soltanto quattro chilometri. Ad una curva a gomito l'« Alfa Romeo 1750 » dei fuggitivi è volata fuori strada schiantandosi su un terrapieno. Uno è morto sul colpo, l'altro è in fin di vita all'ospedale S. Giovanni. Entrambi di giovane età: apparentemente su 25-30 anni, — non sono stati ancora identificati: nelle tasche dei loro abiti i carabinieri non hanno trovato alcun documento.

La tragedia è accaduta l'altra notte a Pomezia poco dopo le 2. Due uomini, avevano forzato la saracinesca di un bar di via Cavour, e vi erano entrati per rubare. Un terzo, sembra era rimasto all'esterno a fare da « palo ». Ad un tratto è passata per via Cavour a bassa velocità una « gazzella » dei carabinieri del « nucleo radiomobile ». I militari hanno scorto i ladri che portavano la refurtiva fuori dal bar e sono balzati a terra per arrestarli. Molando ogni cosa però, i due malviventi hanno fatto in tempo a salire a bordo di una « Alfa 1750 » che aveva parcheggiato con le portiere aperte ed il motore acceso e sono fuggiti, a tutto gas in direzione di Torvaianica.

A questo punto i carabinieri sono risaliti sulla loro « Giulia » e si sono lanciati all'inseguimento dei ladri. E incominciata una folle corsa sul filo dei 150 all'ora che è durata minuti drammatici. A tratti la « gazzella » dei CC riusciva ad accostarsi al fuoco dei fuggitivi, ma questi non appena si trovavano in un tratto di strada rettilineo pigiavano sull'acceleratore raggiungendo una velocità pazzesca. Ad un tratto, in località Pollicello Centro Elisabetta — a quattro chilometri da Pomezia — il conducente della « Alfa 1750 » ha affrontato una curva a gomito a velocità eccessiva: l'auto è sbandata paurosamente rimanendo in bilico su due ruote per qualche metro, sembra che dovesse riprendersi, ma infine è volata fuori strada andando a cozzare su un terrapieno.

Misteriose le cause della morte

Cadavere di una donna ripescato a Fiumicino

Il corpo di una donna privo di indumenti e in avanzato stato di decomposizione è stato ripescato ieri mattina nel porto-canale di Fiumicino. La identità è ancora sconosciuta, e soltanto dopo l'autopsia sarà possibile chiarire le cause della morte. Si parla quindi di « giallo », anche se per il momento l'ipotesi di un feroce omicidio non sembra essere quella più attendibile.

La morte, infatti, a quanto pare risalirebbe a più di un mese fa, forse sessanta giorni. E proprio 2 mesi fa, il 5 gennaio scorso, scomparve una donna di 50 anni, Nerina Angelo, lasciando una lettera in cui esprimeva il suo proposito di uccidersi. I documenti di Nerina Angelo furono in seguito ritrovati a Roma sul greto del Tevere.

Tutte queste circostanze, quindi inducono gli investigatori a pensare che il corpo ripescato ieri mattina a Fiumicino sia proprio quello della donna scomparsa. A fare il macabro ritrovamento è stato un pescatore, Antonio Scopelliti, di 50 anni, che si trovava su una draga ancorata nel porto. Quando ha visto il cadavere affiorare ha dato l'allarme, e sul posto sono giunti i funzionari della squadra mobile insieme al sostituto procuratore della Repubblica Cavallari. Una risposta agli interrogativi degli investigatori si potrà avere nei prossimi giorni con i risultati dell'autopsia.

Chiedono clemenza al Papa i tre che rubarono nel suo appartamento

Un atto di clemenza è stato chiesto a Paolo VI dai tre tecnici elettronici del Vaticano condannati il 27 maggio dello scorso anno per aver rubato medaglie d'oro e d'argento, negli appartamenti del papa e nello studio del suo segretario, don Macchi. Come si ricorderà infatti, tre Giancarlo Casale, Giovanni Manupelli e Raffaele Stefani, erano stati condannati dal tribunale vaticano rispettivamente a tre anni, un anno e due mesi, nove mesi per ricettazione.

La richiesta di clemenza sarà ora esaminata da una commissione, di cui fa parte anche lo stesso don Macchi. Secondo le prime indiscrezioni i pareri dei suoi componenti sarebbero discordi: alcuni, infatti, sarebbero favorevoli altri no.